



Rassegna Stampa
mercoledì 19 luglio 2017

Rassegna Stampa

19-07-2017

TEMI D'INTERESSE

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/07/2017	15	Verso un taglio stabile al cuneo contributivo <i>Redazione</i>	3
MESSAGGERO	19/07/2017	17	Pensioni, lo stop ai 67 anni solo per i lavori più gravosi <i>Andrea Bassi</i>	4
SOLE 24 ORE	19/07/2017	6	Poletti: Taglio stabile del cuneo contributivo = Cuneo, contributi fiscalizzati per i giovani <i>Marco Claudio Rogari Tucci</i>	5
TEMPO	19/07/2017	17	Poletti bocchia la Fornero e lancia l'Ape volontaria <i>Valerio Maccari</i>	7

TEMI D'INTERESSE

4 articoli

- Verso un taglio stabile al cuneo contributivo
- Pensioni, lo stop ai 67 anni solo per i lavori più gravosi
- Poletti: Taglio stabile del cuneo contributivo = Cuneo, contributi fiscalizzati per i giovani
- Poletti boccia la Fornero e lancia l'Ape volontaria

Verso un taglio stabile al cuneo contributivo

Poletti e Renzi: l'Ape volontaria sarà pronta a settembre

● **ROMA.** La riforma delle pensioni targata Fornero ha costruito «un muro» che ha lasciato fuori dal mercato del lavoro le nuove generazioni. Un giudizio duro quello del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che non usa mezzi termini: «Considero sbagliate» le politiche di austerità che «hanno innalzato seccamente, di 5-6 anni, l'età». Non c'è stata «gradualità», spiega Poletti. Per riaprire le porte ai giovani, annuncia, «stiamo valutando possibili interventi sul cuneo contributivo», per «abbassarlo» in via «definitiva», non per «uno o due anni».

Quanto al blocco dell'età pensionabile il ministro ammette che c'è un tema «risorse». Però ci sarebbe la disponibilità ad aiutare, facendo leva sulla «flessibilità in uscita», «de fasce fragili», «chi ha lavori più pesanti», è «disoccupato» o «accudisce disabili». E' la stessa strada che invita a percorrere il segretario del Pd, Matteo Renzi: «Noi diciamo di non mettere in discussione la Fornero, ma dare strumenti a quelli che sono stati penalizzati», così da rimediare a «scalon» all'uscita «troppo forti». Il mo-

dello dell'Ape social appare come quello più gettonato per fare «sconti». Servirà, però, ancora tempo per mettere a punto una soluzione. I sindacati tengono comunque il punto, la Uil con Domenico Proietti bolla come «una crudeltà» un ulteriore innalzamento. Per la Cgil parla Roberto Ghiselli: «Il meccanismo di adeguamento automatico non è sostenibile, siamo contenti che ora sembri ci sia consapevolezza».

Si fa invece più concreto il taglio permanente sul cuneo contributivo, ovvero sullo scarto che c'è tra quello che paga il datore di lavoro e quello che resta nelle tasche del dipendente. Le ipotesi circolare stimano 15-20 punti di contributi in meno, praticamente un dimezzamento, per tre anni, per i primi contratti a tempo indeterminato a favore dei giovani (fino ad un tetto di 3mila euro l'anno). Seguirebbe poi un decalage ma la misura non si esaurirebbe. La fascia di età non è ancora stata decisa e si oscilla tra le due opzioni 29 o 35 anni. Un intervento simile avrebbe un costo iniziale inferiore al miliardo di euro nei primi due anni, per poi attestarsi, a regime,

a 1,5 miliardi.

Intanto stanno prendendo corpo gli interventi decisi con la scorsa legge di Bilancio. L'Ape volontaria sarà pronta a «settembre» rassicurano Renzi e Poletti, dopo la prima scadenza sulla versione social (in realtà le richieste stanno ancora arrivando e potrebbero finire in una seconda graduatoria). L'Ape volontaria ha avuto bisogno di più tempo visto che nella partita sono coinvolti diversi soggetti, tra cui anche le banche. D'altra parte si tratta di un prestito che va restituito in 20 anni. Quanto all'Inps, è tornato un po' di sereno nei rapporti interni, dopo le tensioni con il Civ, il Consiglio di vigilanza. E' stata infatti approvata la nota di variazione al Bilancio (budget che era stato bocciato a febbraio). Anche se non mancano le osservazioni, tra cui i timori per una spending review troppo stringente.

Marianna Bertì



LAVORO Il ministro Giuliano Poletti



Peso: 29%

Pensioni, lo stop ai 67 anni solo per i lavori più gravosi

►La proposta del Pd al tavolo delle trattative ►Ma i sindacati insistono sul congelamento per tutti
Via prima chi ha un'aspettativa di vita inferiore Uil: in Italia età di oltre due punti sopra la media Ue

PREVIDENZA

ROMA Il congelamento dell'età di pensionamento, che dal 2019 salirebbe a 67 anni, ci sarà, ma non per tutti. Anzi, probabilmente solo per categorie limitate di lavoratori, quelli che svolgono attività più gravose e che avrebbero dunque, aspettative di vita inferiori. Un cenno, in questa direzione, lo ha fatto due giorni fa il responsabile economico del Pd, Tommaso Nannicini, ricordando anche come questa sia la strada indicata anche dal verbale di accordo sottoscritto ormai quasi un anno fa dal governo e dai sindacati. Il problema di fondo è come individuare le categorie da "esentare" dall'aumento dell'età. I lavori usuranti sono già stati esclusi. L'ultima legge di Stabilità ha introdotto una norma che congela, per chi ha svolto negli ultimi sette anni su dieci un lavoro classificato come usurante, l'adeguamento automatico alla speranza di vita fino al 2025. «La norma», propone il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, «potrebbe essere estesa alle platee beneficia-

rie dell'Ape sociale». Quelle cioè che hanno ottenuto per quest'anno e per il prossimo, la possibilità di anticipare il pensionamento a 63 anni grazie ad un prestito le cui rate sono a carico dello Stato. Si tratta di un lungo elenco di professioni che vanno dai conciatori fino alle maestre d'asilo e che ha già portato alla presentazione di quasi 70 mila richieste di pensionamento anticipato all'Inps. La platea rischia, insomma di essere troppo ampia e semplicistica.

I NODI DA SCIogliere

Il vero problema è in realtà, un altro. Ad oggi non esiste nessuno studio e nessun dato statistico che distingua le aspettative di vita in base ai lavori. C'è un documento dell'Ocse, citato anche nel verbale di accordo con i sindacati, che si intitola «Frammentazione nel mercato pensionistico dovuta alle diverse aspettative di vita», che tuttavia, in sostanza, prende in considerazione il diverso grado di istruzione rispetto alla lunghezza della vita. Per l'Ocse in Italia chi è istruito vive in media 4,5 anni in più. Da qui ad arrivare ad una diversificazione per singole occupazioni la strada è lunga. Dall'altro lato per i sindacati resta imprescindibile invece, estendere il bloc-

co dei 67 anni a tutti, nessuno escluso. Ieri la Uil, che al tavolo con il governo siede con il segretario confederale Domenico Proietti, ha diffuso uno studio per dimostrare che in Italia l'età «legale» di pensionamento è sopra la media europea: 64 anni e 2 mesi per gli uomini e 63 anni per le donne in Europa, contro 66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per le donne in Italia. La trattativa, date le posizioni, non sarà insomma semplice. Ieri, parlando in un forum al *Mattino*, il segretario del Pd Matteo Renzi ha ribadito di non voler «mettere in discussione la Fornero ma dare strumenti a quelli che sono stati penalizzati». Come per l'Ape sociale, che «ha funzionato e non mette in crisi il sistema dal punto di vista finanziario. Io non sono - ha ribadito l'ex premier - per mettere in discussione il sistema perché se non il conto lo pagano quelli che vengono dopo».
















Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO OCSE:
CHI È PIÙ ISTRUITO
VIVE IN MEDIA,
4,5 ANNI IN PIÙ
RENZI: NON FAR PAGARE
CHI VIENE DOPO**

Il confronto

Età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia (anni, mesi)

	Uomini	Donne
 Grecia	67	67
 ITALIA	66,7	65,7
 Portogallo	66, 2	66, 2
 Germania	65, 4	65, 4
 Olanda	65, 3	65, 3
 Irlanda	66	66
 Austria	65	60
 Belgio	65	65
 Danimarca	65	65
 Lussemburgo	65	65
 Regno Unito	65	60
 Spagna	65	65
 Svezia	61	61
 Francia	60	60
 Media UE	64, 2	63

Fonte: UIL

ANSA ©ZETTIMETRI



Peso: 32%

PANORAMA

Poletti: «Taglio stabile del cuneo contributivo»

Il governo sta valutando possibili interventi sul cuneo contributivo, per abbassarlo, «e il problema è farlo stabilmente nel tempo», rendendo la misura definitiva. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti dice poi di ritenere sbagliate le politiche di innalzamento del pensionamento. ▶ pagina 6

Verso la manovra. Due miliardi a regime per lo sgravio triennale per gli under35, poi asticella al 29-30%

Cuneo, contributi fiscalizzati per i giovani

Poletti: taglio strutturale al costo del lavoro stabile - «Ape volontaria a settembre»

**Marco Rogari
Claudio Tucci**
ROMA

■ Un taglio "strutturale" del cuneo dal valore minimo di due miliardi a regime per le assunzioni stabili dei giovani. Con un dimezzamento dei contributi per due/tre anni per i contratti a tempo indeterminato degli under35, da proseguire successivamente, e risorse permettendo, con un riposizionamento dell'asticella della contribuzione a quota 29-30 per cento senza ritornare all'attuale 33 per cento. Un'operazione quest'ultima che rappresenterebbe anche un "primo assaggio" della pensione minima di garanzia da rendere pienamente operativa non prima del 2019, sempre che il governo post elezioni non cambi idea. Sarebbe questa la strategia delineata, allo stato attuale, dai tecnici di palazzo Chigi per alleggerire il costo del lavoro a vantaggio di imprese e dipendenti con la prossima legge di Bilancio.

A confermare, sostanzialmente, questo percorso è stato ieri il mi-

nistro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Stiamo valutando la possibilità di intervenire sul cuneo contributivo, abbassandolo, in modo tale che convenga assumere un giovane», ha spiegato il titolare del dicastero di Via Veneto. Che ha aggiunto: «Il problema, però, che abbiamo di fronte e su cui stiamo lavorando è di farlo in maniera stabile nel tempo, per non fare uno, due o tre anni. Renderlo definitivo in modo che il lavoro stabile costi stabilmente meno del lavoro a termine».

L'esecutivo, insomma, sembrerebbe ormai aver deciso di intervenire per rilanciare l'occupazione giovanile. La proposta, al momento più gettonata, prevede un abbattimento del 50% dei contributi a carico dei datori per due/tre anni: in pratica, si passerebbe dall'attuale 30-33% al 15%, con un limite di esonero fino a 3 mila euro l'anno (una soglia più o meno in linea con il precedente sgravio targato Jobs act, in vigore fino a dicembre 2016, fissata appunto in 3.250 euro annui). L'intervento avrebbe un costo iniziale per le casse del-

lo Stato di circa 900 milioni di euro il prossimo anno, per salire intorno ai 2 miliardi a regime.

Per rendere poi la misura strutturale verrebbe previsto un "incentivo successivo" al termine del periodo (due/tre anni) di contribuzione agevolata (al 15%). Vale a dire, invece che tornare a un prelievo contributivo pieno del 30-33% si punterebbe a limarlo in maniera stabile di tre o quattro punti percentuali per portarlo cioè al 29-30 per cento. «Se si propendesse per quest'ultima ipotesi - ha spiegato Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi - la fiscalizzazione dei contributi per i giovani andrebbe nella direzione di spostare parte del carico pensionistico sulla fiscalità generale», segnando così la primatappa verso la nuova pensione di garanzia.

Nella legge di Bilancio potreb-



Peso: 1-2%, 6-17%

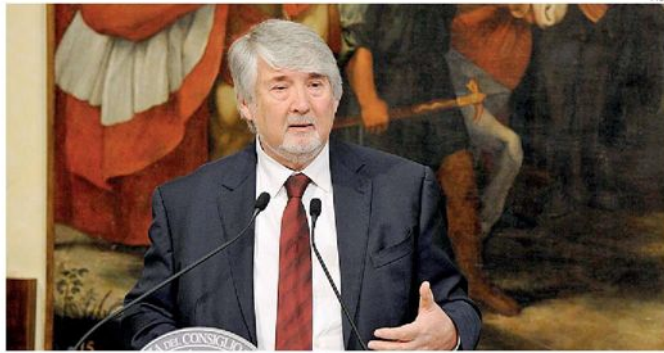
bero entrare solo due misure previdenziali, al netto del nodo dell'aumento delle risorse per Ape sociale e precoci: un rafforzamento della previdenza integrativa e un eventuale stop selettivo all'aumento dell'età pensionabile sulla base dell'aspettativa di vita. «Serviva gradualità per la riforma Fornero», ha sottolineato il ministro Poletti. Che ha anche confermato che l'Ape volontaria

dovrebbe essere pronta, «utilizzabile», per «i primi giorni di settembre». Pure il segretario del Pd, Matteo Renzi, si è soffermato sul nodo Ape volontaria: «Arriverà a settembre, ci sono stati dei rinvii, e sarà positiva». Quanto alla riforma Fornero, per l'ex premier, «è stata una delle cose più importanti del governo Monti, ma alcuni

scaloni sono stati troppo forti. Servono, perciò, strumenti per i lavoratori più penalizzati».

MISURE PREVIDENZIALI

Nella legge di bilancio forse uno stop selettivo all'aumento dell'età pensionabile. Sulla «Fornero» sia il ministro che Renzi favorevoli a più gradualità



Rendere convenienti le assunzioni. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti



Peso: 1-2%,6-17%

Da settembre al via i prepensionamenti. «Poi investimenti sui giovani»

Poletti bocchia la Fornero e lancia l'Ape volontaria

«L'austerità è sbagliata, per le riforme serve gradualità»

Valerio Maccari

■ Le politiche di austerità della riforma Fornero sono sbagliate. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti spara a zero contro la riforma del sistema pensionistico. E, intervistato da Massimo Giannini, si scaglia contro l'innalzamento dell'età pensionabile stabilito nel 2012 dal governo tecnico.

«Considero sbagliate le politiche di austerità della legge Fornero - ha spiegato il ministro - perché doveva esserci più gradualità nel modificare i criteri d'accesso. La riforma ha innalzato seccamente, di 5 anni, l'età del pensionamento: doveva esserci più gradualità». Anche perché, argomenta Poletti, se è pur vero che l'austerità della riforma Fornero è stato il segnale

forte sul bilancio che, in quel momento, l'Europa si aspettava dall'Italia, l'intervento sul sistema previdenziale ha avuto come effetto collaterale quello di «chiudere la porta ai giovani». Una prima soluzione dal lato della flessibilità in uscita, annuncia il Ministro, arriverà comunque «nei primi giorni di settembre», con la partenza dell'Ape volontaria, lo strumento che permette - con un taglio sull'assegno percepito - di andare in pensione un po' prima dei termini prestabiliti.

Per quanto riguarda i giovani, invece, la questione è più complessa, e va affrontata da due diversi punti di vista. Innanzitutto rafforzando le aziende, con una strategia basata su «incentivi ai salari di produttività» per rilanciare la competitività

delle imprese. Inoltre, finite le vecchie forme di decontribuzione introdotte insieme al JobsAct, il governo, promette Poletti, è intenzionato ad investire «sull'occupazione dei giovani, lavorando su formazione e accompagnamento al lavoro». Tra le ipotesi allo studio da parte dell'esecutivo, un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale che «va abbassato per rendere conveniente per le imprese assumere giovani». Ma la vera sfida - spiega - è «trovare una soluzione per rendere la riduzione del cuneo definitiva, così che il lavoro stabile costi strutturalmente meno di quello precario». Sulle

misure per la povertà Poletti ha sottolineato come il Reddito di inclusione, ancora limitato nei numeri, è importante «perché

crea una struttura che si affianca a coloro che hanno bisogno di entrare nel mondo del lavoro». Ma anche qui la strada è lunga: «È un lavoro che ha bisogno di tempo: se vogliamo prenderci carico di queste persone, dobbiamo rafforzare i servizi e a questo abbiamo dedicato 300 milioni di euro. Con le risorse che abbiamo per questi anni, facciamo partire la struttura. Poi sarà necessario incrementarle». Come dire: si sa che non basteranno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Allungamento età
«Cinque anni
in un colpo solo
è troppo»

Povertà

Reddito di inclusione
importante, ma
serve più impegno



Peso: 24%